

CHIARA CANCELLERINI

Dottoranda al Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie, Università di Bologna

Un cotton fioc per l'epilessia

In arrivo un nuovo dispositivo che rivoluziona il monitoraggio dei farmaci anticrisi direttamente da casa

Bologna, 24 giugno – Da oggi la telemedicina entra nelle case della gente. L'Alma Mater di Bologna, in collaborazione con l'IRCCS, l'Istituto delle Scienze Neurologiche, ha ideato un progetto per tenere sotto controllo l'andamento delle terapie farmacologiche nelle persone con epilessia direttamente da casa.

L'epilessia è una patologia cronica che comporta per anni terapie farmacologiche, frequenti controlli clinici e strumentali. Finora, il controllo del dosaggio del farmaco avveniva attraverso un prelievo di sangue venoso eseguito in ospedale o in laboratori specializzati. Ora, i ricercatori del Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie dell'Università di Bologna hanno testato un dispositivo, simile ad un cotton fioc, che raccoglie poche gocce di sangue dal polpastrello e fornisce ai medici funzionalità innovative per migliorare l'aderenza alle cure.

La ricerca si basa su un metodo avanzato attraverso l'uso della "spettrometria di massa" che, analizzando il campione di sangue, permette di identificare e quantificare i farmaci nel corpo. Se i livelli plasmatici risultano essere sotto o sovradosati il laboratorio avvisa il medico di riferimento che interviene direttamente sulla terapia farmacologica del paziente.

Questa soluzione innovativa è semplice e può essere utilizzata a casa, in autonomia o con l'aiuto di familiari. "Molte persone con epilessia hanno restrizioni alla guida e abitano in zone rurali distanti dagli ambulatori" dichiara la Professoressa Francesca Bisulli, responsabile del Centro Epilessia dell'IRCCS, "questi strumenti sono facilmente utilizzabili e possono essere inviati, tramite posta, nei nostri laboratori per l'elaborazione dei dati relativi alla terapia e allo stato di salute del paziente".

In bambini, anziani o persone con disabilità intellettive, lo spostamento in ospedale per il prelievo può infatti risultare difficoltoso ed un dosaggio errato può causare effetti collaterali anche gravi. "Nell'ultimo anno, un centinaio di persone afferenti al Centro Epilessia hanno inviato, comodamente da casa, il dispositivo in laboratorio" commenta la dottoressa Chiara Cancellineri, alla guida del progetto.

In Europa, questi piccoli strumenti sono già stati introdotti nella pratica clinica per il monitoraggio dei farmaci utilizzati in pazienti che hanno subito trapianti d'organo. Si stanno affermando sempre

più come preziosi alleati della salute. Infatti, i dati dimostrano la diminuzione di reinfezioni e ospedalizzazione.

La sfida ora è estenderne l'uso ad un numero maggiore di persone, perfezionando la loro precisione. La speranza dei ricercatori è che questa tecnologia diventi uno standard nella gestione dell'epilessia, riducendo la necessità di visite ospedaliere e migliorando il benessere e la qualità della vita dei pazienti.

In futuro, lo sviluppo di metodi capaci di monitorare una più ampia gamma di farmaci rappresenterà un importante passo avanti nella medicina personalizzata, in attesa di sviluppare sensori più sofisticati da applicare direttamente al braccio.